



## 1805-2005. DUECENTO ANNI PER L'ITALIA

CONVEGNO DI STUDI

### LA MASSONERIA NEL XX SECOLO. DALLA GRANDE GUERRA ALLA REPUBBLICA

FIRENZE, PALAGIO DI PARTE GUELFA, 12 NOVEMBRE 2005 - ORE 9,30

#### Moderatore

**FULVIO CONTI** è professore di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche "C. Alfieri" dell'Università di Firenze. È autore di numerosi saggi, fra i quali i più recenti sono "L'Italia dei democratici. Sinistra risorgimentale, Massoneria e associazionismo fra Otto e Novecento", Milano, FrancoAngeli, 2000; "Cultura civica e patriottismo. Storia della Fratellanza militare di Firenze, 1878-1967", Venezia, Marsilio, 2001; "Storia della Massoneria italiana. Dal Risorgimento al fascismo, Bologna", Il Mulino, 2003; "I volontari del soccorso. Un secolo di storia dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze", Venezia, Marsilio, 2004; "Breve storia dello Stato sociale", Roma, Carocci, 2005. Coordina (con M. Ridolfi) la direzione scientifica di «Memoria e Ricerca», rivista di storia contemporanea.

#### LA MASSONERIA IN ITALIA DALLA GRANDE GUERRA ALL'IMPRESA DI FIUME

di **Aldo Alessandro Mola**

La conflagrazione bellica del 1914 colse la Massoneria italiana pochi anni dopo la scissione del 1908 e la guerra di Libia che aveva originato molte polemiche antimassoniche, portate anche in sede parlamentare e esacerbate dall'*Idea Nazionale*, da fogli clericali e dai socialmassimalisti che nel marzo 1914 ottennero l'espulsione dei massoni dal PSI.

Dinnanzi alla grande guerra il Grande Oriente d'Italia tenne inizialmente una linea di prudenza: mentre il gran maestro Ettore Ferrari si orientò subito per il sostegno (non necessariamente militare) a Francia e Gran Bretagna, molti affiliati propendevano per il neutralismo condizionato, auspicando trattative di pace, nella convinzione che intervento e prolungamento della guerra avrebbero gettato le basi per la fine dell' "Italia dei notabili", già scossa dall'introduzione del suffragio (quasi) universale maschile (1913).

Prevalse infine l'opzione interventistica (sostenuta in specie da Salvatore Barzilai), gonfia di sentimenti mazziniani ed irredentistici, sottaciuti da quando la Corona a sua volta approvò il patto di Londra che il 26 aprile 1915 impegnò l'Italia a entrare in guerra contro gli Imperi Centrali.

I contenuti del patto, a parte l'articolo XV, erano però davvero noti almeno ai vertici del Grande Oriente?

La Massoneria mobilitò le logge a sostegno dello sforzo bellico, in specie del "fronte interno", con iniziative assistenziali e propagandistiche.

Dopo il congresso parigino delle Massonerie dei Paesi dell'Intesa (Gran Bretagna assente) e neutrali, il Grande Oriente d'Italia venne lacerato dalla rovente polemica sulla linea tenuta da Ferrari, costretto alle dimissioni e sostituito con Nathan dopo l'imprevedibile assassinio di Achille Ballori, ritenuto successore "naturale" di Ferrari. Conclusa la guerra con il plauso da Vittorio Emanuele III attestato all'Ordine (ma anche con il passivo dell'inchiesta su Caporetto, che travolse il generale Luigi Capello, massone di spicco), il Grande Oriente d'Italia promosse e sorresse la prima fase della "marcia di Ronchi" e dell' "avventura" di Gabriele d'Annunzio a Fiume: una sequenza di colpi di mano dalla quale infine il nuovo gran maestro Domizio Torrigiani si dissociò, malgrado l'ispirazione liberomuratoria della "Carta del Carnaro" stesa da Alceste De Ambris.

Di fondamentale importanza fu il ruolo svolto nel 1920 dalla Massoneria per risolvere la crisi dell'occupazione delle fabbriche, tramite il "fratello" Arturo Labriola, ministro del Lavoro del quinto governo Giolitti, come anche l'affermazione del Grande Oriente d'Italia sul piano internazionale.

Non sorprende che nel 1920-21 non si avesse percezione piena delle conseguenze nefaste della riforma elettorale (proporzionale, avvento dei partiti di massa...) sulla governabilità e dell'ascesa del fascismo, considerato "domesticabile" anche per la folta presenza di massoni nelle sue file, quand'esso era caleidoscopico "movimento".

**ALDO ALESSANDRO MOLA**, già docente di storia contemporanea all'Università Statale di Milano, è autore della "Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni" (Bompiani, 1977 e ss.), di "Adriano Lemmi: gran Maestro della Nuova Italia" (Roma, Erasmo, 1985). Direttore di collane di storia della Massoneria (Bastogi, Forni, Gangemi), oltre alla biografia di "Giolitti: lo statista della Nuova Italia" (Mondadori, 2003), ha curato l'edizione filologica del manoscritto delle "Mie prigioni" (Bastogi, 2004) di "Silvio Pellico", la cui biografia ha edito da Bompiani (2005).

Autore di altri volumi, saggi e articoli, è direttore del Centro europeo "G. Giolitti" per lo studio dello Stato. Dal 1972 collabora alla "Rivista Massonica" e alle successive riviste del Grande Oriente d'Italia.



**1805-2005. DUECENTO ANNI PER L'ITALIA**

CONVEGNO DI STUDI

**LA MASSONERIA NEL XX SECOLO.  
DALLA GRANDE GUERRA ALLA REPUBBLICA**

FIRENZE, PALAGIO DI PARTE GUELFA, 12 NOVEMBRE 2005 - ORE 9,30

**MASSONERIA, PREFASCISMO E FASCISMO**

**di Ferdinando Cordova**

**FERDINANDO CORDOVA**, professore di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma, è autore di lavori, che esaminano uomini ed eventi della storia italiana, dall'Unità alla Repubblica. Nei suoi primi studi si è occupato della crisi della democrazia nell'Italia liberale e della nascita del fascismo, dedicando a questi argomenti "Arditi e legionari dannunziani" (1969); "Le origini dei sindacati fascisti" (1974); "Uomini e volti del fascismo" (1980); volumi, giudicati, dalla critica, essenziali alla migliore comprensione del periodo. Sviluppando il tema della responsabilità delle classi dirigenti nella formazione dello Stato postunitario, ha, quindi, analizzato la crisi di fine secolo, scrivendo: "Democrazia e repressione nell'Italia di fine secolo" (1983) e "Alle radici del malpaese. Una storia italiana" (1994). Nella stessa ottica si è occupato della Massoneria e dei suoi rapporti con il potere politico, pubblicando: "Massoneria e politica in Italia. 1892-1908" (1985) ed "Agli ordini del serpente verde. La Massoneria nella crisi del sistema giolittiano" (1990). Di recente, ha allargato la sua indagine al campo della cultura in età liberale, con il volume "Caro Olgogigi. Lettere ad Olga e Luigi Lodi. Dalla Roma bizantina all'Italia fascista" (1999). Una parte considerevole della sua opera di studioso è dedicata alla Calabria dopo l'Unità. Vanno ricordati, in particolare, "Alle origini del PCI in Calabria" (1977); "Sottosviluppo e fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie" (1992) e "Massoneria in Calabria. Personaggi e documenti. 1863-1950" (1998). E' presidente dell'Istituto Calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea e dirige la rivista "Giornale di Storia contemporanea".

**MASSONERIA E RESISTENZA**

**di Roberto Barontini**

**ROBERTO BARONTINI** è presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Pistoia.

**LA MASSONERIA DELL'ESILIO**

**di Santi Fedele**

Nell'autunno del 1925 il fascismo, ormai avviato a trasformarsi in dittatura, sferra l'attacco decisivo contro un'Istituzione, la Massoneria italiana, che nella sua componente più antica, numerosa ed internazionalmente accreditata, Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, è andata da almeno due anni progressivamente attestandosi in maniera sempre più netta e decisa sul versante dell'opposizione al Governo di Mussolini. Si producono così in rapida successione l'ondata di violenze e devastazioni degli ultimi giorni di settembre del 1925 contro uomini e sedi del Goi destinata a culminare nel barbaro assassinio del massone fiorentino Giovanni Becciolini; l'occupazione di Palazzo Giustiniani e delle logge del Goi disposta dal ministro dell'Interno Federzoni nei primi giorni di novembre; l'entrata in vigore alla fine dello stesso mese della legge che punisce con il licenziamento i pubblici impiegati appartenenti a "società segrete".

Seguiranno l'aggressione del massone di Palazzo Giustiniani Giovanni Amendola, che perirà per le percosse subite, e l'invio al confino del gran maestro Domizio Torrigiani. Ma le persecuzioni inflitte agli affiliati non riescono a cancellare del tutto la presenza della Massoneria in Italia. Nonostante la stretta vigilanza cui sono sottoposti, centinaia di massoni continueranno ancora per diversi anni a riunirsi riservatamente in case private, studi professionali ecc. per perpetuare, nelle condizioni eccezionali imposte dal regime poliziesco, la consuetudine del lavoro massonico.

Ridotta alla clandestinità in Italia, la Massoneria di Palazzo Giustiniani si ricostituisce in esilio, e più precisamente a Parigi, attorno a Giuseppe Leti, già alto dignitario del Goi in Italia; a l'ex deputato Eugenio Chiesa, che per primo, nell'infuocata seduta della Camera del 12 giugno 1924, ha indicato in Mussolini il mandante del delitto Matteotti; ad Alessandro Tedeschi, l'animatore della resistenza delle logge argentine contro i tentativi di sopraffazione messi in atto dalle autorità fasciste. A costituire la base associativa del Grande Oriente dell'esilio sono coloro i quali, tra mille difficoltà e a prezzo di non pochi sacrifici, sono riusciti a mantenere in vita almeno alcune delle logge del Goi esistenti all'estero, siccome avviene a Londra, a Tunisi, a Salonicco, ad Alessandria d'Egitto, a Chicago, a Buenos Aires; mentre a garantire alla Massoneria italiana l'assolvimento di un ruolo significativo nel più vasto contesto



## 1805-2005. DUECENTO ANNI PER L'ITALIA

CONVEGNO DI STUDI

### LA MASSONERIA NEL XX SECOLO. DALLA GRANDE GUERRA ALLA REPUBBLICA

FIRENZE, PALAGIO DI PARTE GUELFA, 12 NOVEMBRE 2005 - ORE 9,30

dell'antifascismo sono gli incarichi di responsabilità ricoperti da Leti, Campolongo, Chiesa, Facchinetti ecc., sia ai vertici sia della Concentrazione antifascista che della Lega italiana dei diritti dell'uomo; l'apporto determinante che viene da personaggi come Randolfo Pacciardi e Giuseppe Chiostergi al funzionamento delle centrali antifasciste di Lugano e di Ginevra; l'impegno profuso da parecchie decine di massoni italoamericani per sensibilizzare l'opinione pubblica statunitense sul carattere liberticida del regime imposto da Mussolini agli italiani.

Un impegno di lotta antifascista che nel corso degli anni Trenta farà registrare momenti particolarmente significativi quali la ferma denuncia operata dal gran maestro Tedeschi dell'infamia dei gas asfissianti adoperati dai fascisti per piegare la resistenza degli etiopi; il ruolo di Pacciardi, durante la guerra civile spagnola, di comandante del Battaglione Garibaldi e il sacrificio della vita per la difesa della Spagna repubblicana cui vanno incontro i massoni Mario Angeloni, Giordano Viezzoli, Bruno Lugli e Mario Rietti; lo sforzo operato dal Grande Oriente in esilio nel corso del 1937 per collegarsi con gli esponenti delle Massonerie esuli di Germania e Portogallo per dar vita all'Alleanza delle Massonerie perseguitate.

**SANTI FEDELE** è professore ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Messina. Dirige l'Istituto "Gaetano Salvemini" di Messina ed è componente del Comitato scientifico di numerose Fondazioni di studi storici.

Specialista di storia dei partiti e dei movimenti politici tra le due guerre, ha al suo attivo numerose monografie, tra cui il recentissimo volume su "La Massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità 1927-1939", Franco Angeli, Milano 2005.

Dal 1995 fa parte del Comitato scientifico di "Hiram", Rivista del Grande Oriente d'Italia.

#### MASSONERIA E ANTROPOLOGIA

di Paolo Chiozzi

**PAOLO CHIOZZI** è docente di Antropologia Culturale presso il corso di laurea in Psicologia e presso il corso D.U. per Infermieri (Università di Firenze). È stato anche docente di Sociologia Urbana (dal 1990 al 1996) presso la Facoltà di Architettura della medesima Università. Ha tenuto seminari e cicli di lezioni presso numerose Università italiane e straniere. Ha vissuto molti anni in Sudafrica ed ha svolto ricerche in Somalia e Nigeria, oltre che in Europa.

Si occupa da molti anni di immigrazione e minoranze etniche, con particolare attenzione alle problematiche riguardanti i "minori". In questo ambito ha collaborato con l'Istituto degli Innocenti (Firenze), con l'Unicef-Icdc, con l'Elcw (European Forum for Child Welfare). Collabora altresì con l'Irsae ed altre istituzioni che si occupano di pedagogia interculturale, ed è il fondatore del "Centro di Comunicazione Interculturale".

È stato fra i primi in Italia ad occuparsi di Antropologia della comunicazione visuale, ed ha anche curato trasmissioni televisive di argomento antropologico. Fra le sue molte pubblicazioni, si segnalano i seguenti volumi: *Introduzione all'antropologia culturale*, *Manuale di Antropologia Visuale*, *Antropologia urbana e relazioni interetiche*, *Etnicità e Potere*, *Le frontiere del bambino*, *Elogio dell'incertezza*, *Ebrei e antropologi*, *L'identità etnico-culturale*. In occasione del centenario della Pubblica Assistenza, "L'Avvenire" di Prato (1899-1999) ha pubblicato la monografia "La solidarietà laica: quale significato per il Terzo Millennio?".

#### LA MASSONERIA IN EUROPA FRA LE DUE GUERRE MONDIALI

di Samuel Tomei

La Libera Muratoria europea ha vissuto, tra le due guerre mondiali, i periodi più drammatici della sua storia. All'indomani della Prima Guerra mondiale, rimane divisa in due grandi famiglie: la Massoneria «anglo-sassone» fortemente coinvolta in opere di carità e con un tradizionale inserimento nelle confessioni religiose dei vari paesi di appartenenza, e l'altra di orientamento «liberale», più impegnata in affari cittadini.

Malgrado la proibizione bolscevica, si nota un relativo ottimismo dopo la vittoria, attraverso la nascita di obbedienze sovrane nei nuovi paesi.

Ma, di fronte al comunismo in Russia ed ai fascismi in Italia, in Germania e nella penisola iberica, quest'ottimismo va presto in fumo. La «22ª condizione» nonché la latomofobia dell'estrema destra in paesi democratici come la Francia non risparmiano la Massoneria che sarà proibita dal regime di Vichy prima che siano prese le prime misure anti-giudaiche nel 1940.

I totalitarismi non perverranno, comunque, ad annichire la libertà di coscienza individuale promossa dalla Libera Muratoria, di cui gli ideali saranno finalmente vincitori, sebbene sempre fragili.



## **1805-2005. DUECENTO ANNI PER L'ITALIA**

CONVEGNO DI STUDI

### **LA MASSONERIA NEL XX SECOLO. DALLA GRANDE GUERRA ALLA REPUBBLICA**

FIRENZE, PALAGIO DI PARTE GUELFA, 12 NOVEMBRE 2005 - ORE 9,30

**SAMUEL TOMEI** è uno storico parigino, autore di una monografia su Ferdinand Buisson (1841-1932), eminente figura della Terza Repubblica francese (1870-1940). Ha scritto numerosi articoli, tra cui "Il modello repubblicano francese alla prova della costruzione europea", "Giacobinismo e Massoneria durante la Rivoluzione Francese", "La Massoneria e la legge di separazione tra Chiesa e Stato nel 1905"

#### **LA PERSECUZIONE DEI MASSONI EBREI DURANTE IL FASCISMO**

**di Nedo Fiano**

E' innegabile un'ampia partecipazione ebraica alla vita massonica dalla "emancipazione" degli ebrei in Italia, imposta dai conquistatori francesi in lotta contro la tradizionale preclusione delle Chiese cristiane.

In Italia le logge massoniche furono un ambiente di incubazione e cospirazione del giacobinismo dopo la Rivoluzione francese e ad esse aderirono in buon numero gli ebrei attratti dai principi di fratellanza e di uguaglianza. L'ebreo livornese Paolo Bonfil e l'ufficiale francese Bedarride contribuirono a radicare la Massoneria in Italia.

Dopo l'Unità, gli ebrei si trovarono schierati nelle diverse componenti politiche, e la Massoneria fu per loro l'approdo provvidenziale in un mondo ancora in preda a movimenti rivoluzionari e a diffuse esigenze riformatrici. Emerge la figura mitica di Ernesto Nathan che da gran maestro del Grande Oriente d'Italia (1896-1904 e 1917-1919) concorse alla svolta verso i nuovi equilibri e le riforme dell'età giolittiana. Onesto e capace sindaco di Roma dal 1907 al 1913, a capo del Blocco del Popolo, sostenne i valori della moderna civiltà laica della capitale a fronte del Papato.

Di rilevanza fu la figura di un altro ebreo, Luigi Luzzatti, presidente del Consiglio, un efficiente conservatore con pesanti responsabilità di governo. Fu fieramente ebreo per testimonianza contro i pregiudizi e le persecuzioni di cui era oggetto in quel tempo il popolo ebraico in vari paesi del mondo.

Da segnalare anche il medico, viaggiatore e geografo ferrarese Elia Rossi Bey (1814-1891) che nel 1883 fu gran maestro del Rito di Menfi nella Massoneria "egiziana".

Nella scissione del 1908 fra Piazza del Gesù e Saverio Fera, un'epoca in cui stava montando il nazionalismo con i suoi strati contro la Massoneria e contro gli ebrei, rimasero fedeli al vecchio tronco di Palazzo Giustiniani con la seconda alta carica di Ernesto Nathan dal 1917 al 1919.

Giova qui ricordare alcuni ebrei che più si distinsero in quel tempo e nel successivo periodo: Salvatore Barzilai, esponente repubblicano e irredentista; Dario Cassuto, avvocato e deputato livornese; Riccardo Luzzatti, radicale; Mario Cassin, giolittiano; Ugo della Seta, socialista; Guido Cavalieri, economista; Alceste della Seta, socialista; Ludovico Mortara, giurista; Giacomo Venezian, giurista e irredentista, caduto nella Prima Guerra Mondiale; Teodoro Mayer, giornalista e irredentista; Gino Olivetti, Presidente della Confindustria; Eugenio Jacchia, avvocato; Roberto Ascarelli, avvocato; Giacomo Treves, legionario fiumano; Raffaele Cantoni, legionario fiumano, antifascista e Presidente dell'U.C. Israelitiche; Angelo Fortunato Formaggini, editore, suicida. Com'è noto nel Novecento, dai movimenti nazionalisti, si sono sviluppati regimi totalitari che hanno duramente attaccato e combattuto ad oltranza la Massoneria e l'ebraismo fino alla deportazione nei campi di sterminio.

Regime di riferimento dei totalitarismi di destra è stato il fascismo italiano, che dopo un complesso periodo nei rapporti con la Libera Muratoria, passò all'offensiva con leggi dure e violenze di ogni tipo, fino alla campagna razziale del 1938.

Non fu di poco conto l'apporto massonico all'impresa fiumana di D'Annunzio di cui furono protagonisti Giacomo Treves, Raffaele Cantoni, Teodoro Mayer, Edoardo Pesaro, Edoardo Viterbo, Arturo Castiglioni, Ludwig Keller.

Cesare Goldmann, finanziere ed uomo politico ebreo, maestro venerabile della loggia torinese "Pietro Micca", aprì il 23 marzo 1919 l'ospitale sede del Circolo Commerciale di Milano in Piazza S. Sepolcro per la cerimonia di fondazione dei "fasci di combattimento", sotto gli auspici della diretta presenza di massoni. Essendo la Massoneria un'istituzione al di sopra dei partiti, nelle sue file aderivano fascisti. Ma vi erano anche fascisti con un passato di massoni.

La ricorrente ed infondata accusa da parte fascista di un complotto della "massoiudocrazia" fa il paio con tante altre falsità partorite dal "regime" e merita una breve considerazione perché tanto misteriosa influenza può produrre, a posteriori, molta ironia e comicità. Forse si potrà parlare piuttosto di affinità o meglio, di compatibilità fra ebrei e massoni.



## 1805-2005. DUECENTO ANNI PER L'ITALIA

CONVEGNO DI STUDI

### LA MASSONERIA NEL XX SECOLO. DALLA GRANDE GUERRA ALLA REPUBBLICA

FIRENZE, PALAGIO DI PARTE GUELFA, 12 NOVEMBRE 2005 - ORE 9,30

Da una parte gli ebrei, per le dure vicende secolari della loro storia, privilegiano movimenti e istituzioni realmente liberatorie ed egualitarie. Dall'altra i massoni con la loro totale apertura per qualunque fede religiosa e politica, favoriscono il progresso, educano gli uomini alla libertà, alla solidarietà, alla tolleranza e al rispetto della persona umana. E' evidente che non ci sono contrapposizioni ideologiche e che esistono le migliori condizioni per convivere e condividere. Nessun complotto.

Il momento di svolta nei rapporti fra Massoneria e fascismo fu senza dubbio il 13 febbraio 1923 che dichiarò l'incompatibilità tra Fascismo e Massoneria.

Seguirono i tragici eventi dell'autunno 1925, in particolare la "notte di S. Bartolomeo" a Firenze del 30 ottobre, in cui alla devastazione delle sedi massoniche da parte dei fascisti, che accadde dovunque in Italia, si aggiunse la strage di alcuni dignitari massoni della città. Fu uno degli atti più brutali del regime. Anzi il suo vero e proprio atto di nascita in quanto regime e quindi l'atto di morte dell'Italia risorgimentale.

Dalla legge antimassonica del 26 novembre 1925 derivò l'autoscioglimento d'entrambi i rami della Massoneria, cioè di Piazza del Gesù e di Palazzo Giustiniani.

Le dure leggi antiebraiche vennero emanate il 5 settembre 1938; nel '40 l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania nazista.

Infine nel '43, durante la Resistenza, ebrei massoni e non massoni si batterono, in difesa della democrazia e della libertà: tra i caduti, Mario Jacchia, Leone Ginzburg, ebreo militante di *Giustizia e Libertà*, morto sotto tortura a Regina Coeli, uomo di grande cultura e coraggio, i due fratelli Rosselli uccisi a Parigi, Eucardio Momigliano, presente alla riunione di Piazza S. Sepolcro e Ferruccio Valobra che, repubblicano, scrisse alla vigilia della fucilazione: "Spero che il sacrificio mio e dei miei compagni serva a darvi un migliore domani, in un'Italia più bella, quale abbiamo sempre agognato nel più profondo del nostro animo".

Né possiamo qui dimenticare gli 8566 ebrei italiani, deportati dall'Italia verso i campi di sterminio: ne furono uccisi 7557, cioè l'88 per cento e ne sopravvissero 1009, cioè il 12 per cento. A loro va il nostro pensiero ed il nostro amore. E, scusate lo stacco letterario, ascoltiamo le belle parole di Giovanni Pascoli:

"Massoni sono quelli che non anelano se non a fare il bene, a fare il meglio, ogni giorno, ogni secolo. Veri uomini di cui si compone la vera umanità. Con le parole, e più con i fatti e soprattutto con l'esempio, hanno cercato sempre di disarmare i rapaci e di sollevare gli oppressi; sono nella lotta e non per la lotta; sono pacieri e non guerriglieri; non hanno altro fine che di promuovere la umanità del genere umano".

**NEDO FIANO**, fiorentino, classe 1925, ha 19 anni nel 1944 quando viene arrestato, internato a Fossoli, e quindi deportato in Germania, ad Auschwitz assieme al padre alla madre e ad altri familiari: erano in undici e ritornerà soltanto lui. Prigioniero A 5405 nel campo di sterminio, viene liberato l'11 aprile 1945 dalle truppe americane nel Lager di Buchenwald, dove era stato trasferito dai nazisti in fuga. Comincia per Fiano e per molti altri prigionieri un lungo viaggio di ritorno alla libertà e alla vita. Oggi, dopo sessant'anni, questo viaggio non è ancora concluso. Laureato all'Università Bocconi di Milano, alla sua attività professionale di manager Nedo Fiano affianca un'intensa attività di conferenze e testimonianze sulla Shoah. Dopo anni di trasmissione orale della memoria della Shoah, ha scelto di raccontare per la prima volta la sua esperienza nel libro "A 5405. Il coraggio di vivere" (Monti, 2003).

### Conclusioni

**GUSTAVO RAFFI, GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA.** Nato a Bagnacavallo (Ravenna) il 4 gennaio 1944 e stato iniziato nel 1968, ed è maestro libero muratore dal 1970. Fondatore della loggia "La Pigneta" di Ravenna, della quale è stato più volte maestro venerabile, è stato membro della Corte Centrale per il quinquennio 1985-1990 e ha ricoperto la carica di presidente del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili dell'Emilia Romagna per due mandati. Già grande oratore della Giunta esecutiva dell'Ordine dal 1990 al 1993, e gran maestro nel quinquennio 1999-2003, è stato rieletto alla guida del Grande Oriente d'Italia il 4 aprile 2004.

Avvocato civilista con specializzazione in diritto commerciale e marittimo, esercita la libera professione a Ravenna, dove risiede. E' stato presidente del Comitato regionale dell'Associazione Mazziniana Italiana e dei Probiviri nazionali dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini-Fratellanza Garibaldina, nonché consigliere di amministrazione della Casa Editrice "Archivio Trimestrale" e Revisore dell'Istituto di Studi per la Storia del Movimento Repubblicano.